

Confidenze

IN VIAGGIO PER TE

In bici tra Valchiavenna e Valtellina

Pedaiando su facili ciclabili ho scoperto il paesaggio di queste valli lombarde, tra fiumi, cascate e pittoreschi centri storici. Con pause golose per gustare le tante specialità del territorio

TESTO E FOTO DI ANDREA FOSCHI

Una lieve pedalata muove la mia bici elettrica lungo le mura del castello quattrocentesco dei Conti Balbiani. Sono a Chiavenna e ho appena incontrato il sorriso di Gloria e Arianna, due guide che mi accompagneranno alla scoperta del percorso di cicloturismo "Valchiavenna", facile e adatto a tutti.

ITINERARI NATURALI

La giornata è calda ma il primo tratto lungo il fiume Mera, direzione Svizzera, è alleviato dall'aria fresca che proviene dai crotti, celebri cavità di queste montagne. Mi addentro nel bosco lungo il fiume e arrivo a Piuro, celebre per la rovinosa frana del 1618 che devastò il paese. Si salvò solo il palazzo Vertemate Franchi, oggi aperto al pubblico, un capolavoro rinascimentale con giardino all'italiana e interni affrescati. Lungo la ciclabile faccio una breve sosta all'area archeologica di Belfort, dove si scava per ritrovare antichi edifici coperti dalla frana, quindi raggiungo le cascate dell'Acquafraggia: un salto di 170 metri di acqua limpida, già citato da Leonardo da Vinci nel suo Codice Atlantico.

Da qui la pista ciclabile prosegue per altri 8 km sino a Villa di Chiavenna, sul confine svizzero, ma dopo un breve riposo decido di tornare verso Chiavenna per visitare il suo centro storico, dove ammiro il palazzo Salis e il ponte sul Mera. A pranzo mi fermo al crotto Ubiali, a Pratogiano, dove si degustano le specialità locali

tra le quali la vera "brisaola", il violino di capra, le frittelle dette "sciatt" e i biscottini di Prosto. Risalgo in bici e prendo il tratto sud della ciclabile verso il lago di Novate Mezzola. Dopo 18 km pianeggianti tra campi coltivati e cavalli al pascolo raggiungo Verceia sulle sponde del lago dove faccio una sosta al chiosco Kwatras, dal nome dialettale delle tipiche imbarcazioni da pesca, per ammirare le trasparenti acque balneabili. Le guide mi raccontano del tempio romano di San Fedelino, raggiungibile in barca sulla sponda opposta.

LUNGO LE RIVE DELL'ADDA

Il giorno successivo, dopo una notte all'Hotel Piuro mi sposto a Morbegno per scoprire il sentiero "Valtellina", la

ciclabile che percorre la valle lungo l'Adda. Qui mi accoglie Silvia che mi accompagna lungo i 18 km in direzione Colico. Oltrepasso il cinquecentesco ponte in pietra di Ganda e pedalo in direzione dell'isola della Pescaia, collegata alle sponde del fiume da due graziosi ponticelli in legno. Dopo un maneggio la ciclabile sterza a sinistra verso Colico, sotto la cima del Monte Legnone, in un tratto di rara bellezza. Un cigno in lontananza mi preannuncia l'arrivo sulle sponde del lago di Como, sono a Colico. Da queste parti meritano una visita i forti militari di Fuentes e di Montecchio o l'area naturalistica del Pian di Spagna. Rientrando da Colico verso Morbegno mi merito un piatto di pizzoccheri e una trota cotta sulla pietra all'Agriturismo la Florida, posto a pochi metri dalla ciclabile. E a Morbegno, prima del rientro a casa, mi concedo uno shopping gastronomico dai Fratelli Ciapponi, un emporio del buon gusto.



ANDREA FOSCHI

Fotografo e giornalista, ama coniugare turismo, sport e buona cucina.



